

La caduta degli dei – 3

FAUSTO COPPI

GIRO DI LOMBARDIA 1956



UN VECCHIO CAMPIONE IN DECLINO ...

Nel 1956 Fausto Coppi, classe 1919, ha 37 anni ed è ormai sulla via del tramonto.

Nel 1953 aveva vinto il campionato del mondo a Lugano ma già l'anno successivo si erano evidenziati i segni del declino, pur interrotti da alcune vittorie di prestigio, come il Lombardia del 1954, e nel 1955 una tappa al Giro,

terminato al secondo posto a soli 13" dal vincitore, Fiorenzo Magni, il Giro dell'Appennino, la Tre Valli Varesine, il Giro di Campania e il Trofeo Baracchi a cronometro in coppia con Riccardo Filippi. Le vittorie nelle classiche italiane gli permettono di vincere per la quarta volta il titolo di campione italiano su strada.

Nel 1956 Coppi abbandona dopo dieci la Bianchi per costruire, come in precedenza aveva fatto Bartali con la Legnano, una propria squadra. Coppi ha cominciato a far costruire da Fiorelli bici col proprio nome e la nuova squadra si chiama Carpano (noto produttore di liquori) – Coppi. L'equipe, guidata da Vincenzo Giacotto, giovane manager di grandi capacità alla sua prima grande esperienza nel ciclismo, nata in ritardo, è formata da corridori di second'ordine rimasti senza contratto. Dei fedelissimi di Coppi Giacotto riesce a prendere solo Stefano Gaggero, poi ci sono Giuseppe Cainero e Colombo Cassano, giovani di belle speranze (poi non mantenute), Luciano Ciancola, due vecchioni dal grande passato ma sul finire della carriera, Desirè Keteleer e Ferdy Kubler (che però vince a marzo la Milano-Torino, ultimo acuto di una grande carriera), un altro vecchio, Giovannino Corrieri, ex uomo di fiducia di Bartali, il francese Dupont, Nascimbene, Negro, Scudellaro e Sobrero. Francamente poca roba.

L'annata di Coppi comincia subito male con febbri tifoidee prima e bronchite dopo che lo bloccano in primavera. Il 16 maggio, finalmente ristabilito, torna alle corse nel Giro del Piemonte. Non va e si ritira dopo 5 ore di corsa. E' evidente che non è in forma ma la Carpano-Coppi iscrive egualmente il suo capitano al Giro



US Vicarello 1919

www.usv1919.it

ottobre 2023

d'Italia, lo accompagnano Cainero, Gaggero, Nascimbene, Scudellaro, Negro e Guerrini. Coppi dichiara che il suo unico obiettivo è quello di finire il Giro. Non ci riuscirà. Il 23 maggio nella 6^a tappa, la Mantova-Rimini, mentre il gruppo attraversa Ferrara cadono Piazza e De Groot che coinvolgono altri fra cui Coppi che *“compie un volo spaventoso, un vero salto mortale”*, scrive Claudio Gregori. Coppi dolorante decide di proseguire e arriva in gruppo. Sarà comunque costretto a non partire nella tappa successiva. Gli esami riveleranno un decina di giorni dopo la frattura di una vertebra. I medici gli prescrivono due mesi di riposo.

Nascimbene renderà meno amaro il Giro della Carpano-Coppi vincendo la tappa che arriva a Livorno.

Il 12 luglio Coppi riprende gli allenamenti con il busto e una bici speciale.

Rimette il numero sulla maglia il 5 agosto alla Tre Valli Varesine. Vince

Nencini ma Coppi batte in volata il gruppo. Binda lo convoca per i mondiali di

Copenaghen (26

agosto), dove vince

Van Steemberghen

davanti a Van Looy e

Schulte. Magni,

danneggiato da una

foratura, è 12° e

Coppi 15°.

Il 30 settembre alla

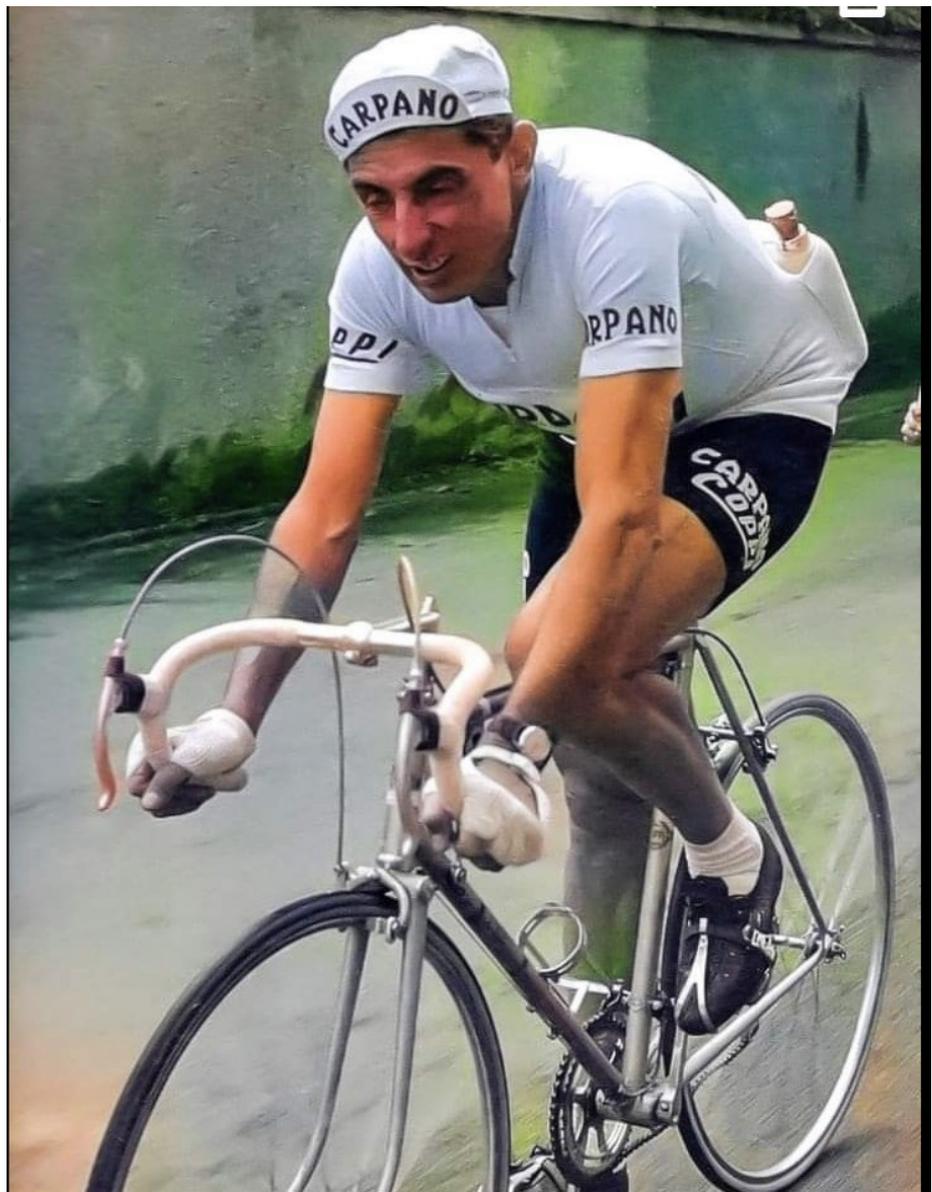
Coppa Bernocchi

sembra avviato ad

ottenere il primo

successo dell'anno

ma una congestione



US Vicarello 1919

ottobre 2023

lo blocca e apre la strada ad una meteora, Vasco Modena, che lo stacca di 42”.

La forma però è buona e il 14 ottobre Fausto ritrova finalmente la vittoria al G.P. Campari di Lugano, gara a cronometro, battendo specialisti come lo svizzero Graf e il francese Bouvet. *”Coppi a trentasette anni si sente rinato - scrive Gregori – Vive giorni di fuoco con Giulia [Occhini]. E’ euforico”*.

Pronto per un grande Lombardia, gara che ha già vinto cinque volte, l’ultima nel ‘54.

... ALLA CACCIA DELLA SESTA VITTORIA

Quella del 1956 è la cinquantesima edizione del Giro di Lombardia, la classica che chiude la stagione ciclistica. In quegli anni non era solo l’ultima grande classica ma era veramente l’ultima corsa in linea. Dopo il Lombardia, infatti, si correva solo il Trofeo Baracchi, cronometro a coppie.

“La stagione ciclistica 1956 – scrive Gianni Bertoli - è stata teatro di risultati e di avvenimenti importanti e, a volte, strani. In realtà si sta assistendo ad un cambio generazionale. I vecchi campioni non vogliono abdicare ma stanno affermandosi Anquetil, Van Looy, De Bruyne, Gaul. In Italia si punta su Nencini, Monti, Chiarlone, Maule e Aldo Mosè, il “bocia” di Palù di Giovo che tutti chiamano Mòser e nel quale qualcuno vede la reincarnazione di Bartali.” Bertoli scrive nel 2013. I commentatori del 1956, invece, vedono la situazione del ciclismo italiano in modo molto pessimistico. Particolarmente duro Attilio Camoriano, per vent’anni inviato de “L’Unità” e grande cantore delle corse ciclistiche: *“Cala il sipario su un altro anno no per il nostro sport. La vergogna accende la faccia di chi legge gli ordini di arrivo delle gare del Trofeo Desgrange – Colombo [la Coppa del Mondo di quegli anni], non una volta,*

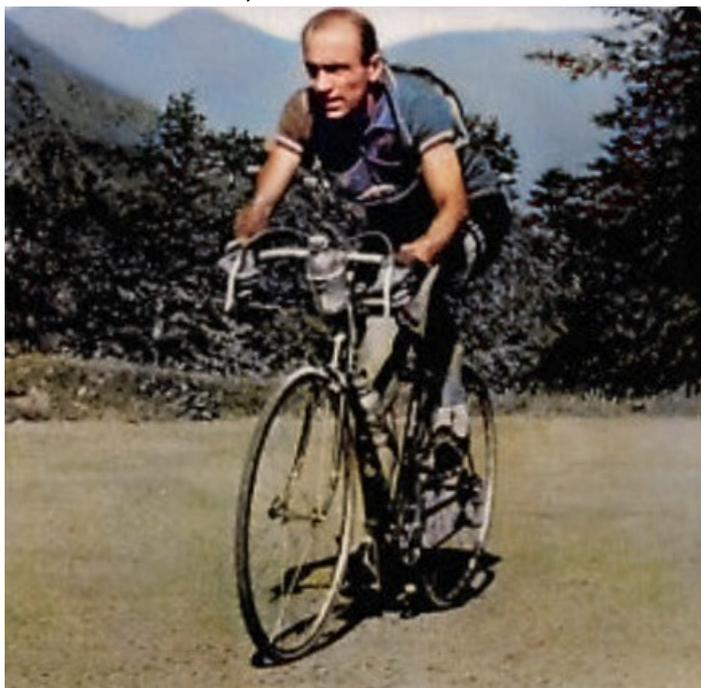
dico una volta, i nostri sono arrivati a vincere”. In effetti le classiche inserite nel Trofeo (Sanremo, Fiandre, Roubaix, Parigi-Bruxelles, Freccia Vallone e Liegi) erano state vinte da corridori belgi (De Bruyne, già matematicamente vincitore del Trofeo qualsiasi fosse stato il verdetto del Lombardia, Van Looy, Van Genechten) e francesi (Bobet, Forestier e Bouvet). *“I Giri [per il Trofeo valevano Tour, Giro e Giro di Svizzera ma non la Vuelta, l’unico vinto da un italiano, Angelo Conterno] si sono conclusi come si sono conclusi. Male, molto male per noi ... Fallimento dunque delle ruote azzurre. E’ critica la situazione del nostro sport costretto ancora a portare alle stelle Coppi e sperare in Magni. I più giovani deludono, deludono, deludono sempre più.”* (L’Unità, 20 ottobre 1956).

Coppi dunque è ancora una volta fra i favoriti. Il campionissimo, lo abbiamo detto, ha già vinto la “classica delle foglie morte” cinque volte, dal 1946 al 1949 e nel 1954, ma è anche arrivato due volte terzo, nel 1950 e nel 1951, e una volta quinto, nel 1941. Le vittorie più belle le ha costruite attaccando sul Ghisallo e difendendo il vantaggio nei 60 km che separavano la famosa salita dall’arrivo previsto al velodromo Vigorelli di Milano.

Il 20 ottobre, alla punzonatura si presentano 135 dei 163 iscritti. Fra i rinunciatari Anquetil, richiamato in Algeria per il servizio di leva, i belgi Brankart e Dericke, lo svizzero Kubler. Fra gli italiani non si presentano Nencini, Messina, Renucci e Minardi che il Lombardia lo aveva vinto nel 1952.

“Solita ressa e applausi attorno a Coppi” scrive La Stampa del 20 ottobre.

Molti, fra cui il campione del mondo Van Steemberghen, indicano Coppi come il principale favorito. Altri corridori indicati fra i possibili vincitori sono i francesi Bouvet e Bobet (primo e terzo alla Parigi-Tours corsa una settimana prima del Lombardia), Darrigade, altro francese, l'italiano De Filippis, i belgi De Bruyne (che nel 1957 correrà con la Carpano-Coppi) e Van Looy. Anche Magni, di solo un anno più giovane di Coppi, viene indicato da molti nel novero dei favoriti. Nel 1955 ha vinto, in modo rocambolesco, il suo secondo Giro e nel 1956 ha ottenuto un paio di successi in classiche italiane. Alla punzonatura si parla di contatti fra i titolari della Carpano e Magni (nella foto) per un suo ingaggio nel 1957. Non se ne farà di nulla e il Lombardia 1956 sarà l'ultima gara della carriera di Magni.



FREDDO, NEBBIA E PIOGGIA

Prima della partenza viene osservato un minuto di silenzio in ricordo di Stan Ockers, morto il 29 settembre a causa delle ferite riportate in un incidente su pista, e Oreste Conte, morto prematuramente pochi giorni prima.

“Freddo, nebbia pioggia – scrive Camoriano sull’Unità del 21 ottobre – le strade luccicano come specchi. Sulle strade, a mucchi, le foglie morte. La corsa va incontro ad un’avventura bagnata.”

La prima fuga è di due giovani italiani, Bruno Trombin della Lygie, e Remo Bartalini, toscano della Frejus. Non vanno lontano.

Poi ci provano in dodici fra cui Keteleer e Cainero, compagni di squadra di Coppi, il vicarellese Falaschi, pure lui della Lygie, Coletto della Frejus, Monti della Atala-Pirelli, Forestier della equipe francese Follis-Dunlop e Van Genetchen belga della Elve-Peugeot. Anche questo gruppo non va lontano. A Saronno (km 60) parte una fuga che riesce. Il gruppetto è composto da Emilio Bottecchia (neo-professionista, lontano parente di Ottavio) della Bottecchia-Vitabrill, Uliana della Leo-Chlorodont, Cainero, Seghezzi della Welter e Giuseppe Favero della Bianchi. All'inizio della salita della Marcolina i fuggitivi hanno 1'30" sul gruppo dal quale sono usciti Vito Favero, anche lui della Bottecchia-Vitabrill, e Piazza della Nivea-Fuchs. A Mesenzano il vantaggio aumenta. Sulla salita della Grandola, novità inserita dall'organizzatore della gara, Vincenzo Torriani, Favero e Piazza raggiungono i fuggitivi. Il gruppo controlla la fuga ma non reagisce.

“Grosse nuvole correvano nel cielo basso, di piombo, lacrimoso – è ancora Camoriano – gli atleti erano maschere di fango. Poi il cielo un po' s'apriva e la pioggia la smetteva di dattilografare.”

Sulla salita di Viggiù i fuggitivi iniziano a perdere colpi e a Centello vengono ripresi dal gruppo.

Al rifornimento di Como (km 140) gruppo compatto ma Coppi spacca una ruota e deve inseguire per 12 km: inseguimento breve ma dispendioso. Ad Albani della Legnano va anche peggio: finisce a terra.

GHISALLO, LA CORSA ESPLODE

Intanto a Milano il Vigorelli si era riempito (aveva una capienza di 15mila persone) tanto che molti non avevano trovato il biglietto e si erano appostati nel piazzale antistante dove avrebbero visto sfilare i corridori. In attesa

dell'arrivo del Lombardia era stata organizzata una riunione di intrattenimento: la sfida fra i velocisti Maspes e Sacchi e un confronto in più prove fra le nazionali dilettantistiche di Italia e Cecoslovacchia.

Le tribune del Vigorelli in attesa dell'arrivo del Lombardia 1956



Lo speaker ufficiale è il popolare Carlo Proserpio che, scrive Gianni Bertoli che al Vigorelli in quel pomeriggio c'era, *“Commenta i risultati della riunione d'attesa e, ogni tanto, fornisce le notizie dalla corsa. E' bravissimo Proserpio a creare suspense; attende gli attimi giusti per dare le notizie, le centellina, le distribuisce sapientemente, le rateizza, inserisce pause al punto giusto, ammicca: è grandissimo.”*

Nella cabina della RAI ci sono il telecronista Adone Carapezzi, figlio di Anteo ex campione e ora direttore del Velodromo, con un giovane Adriano De Zan.

Il Vigorelli era al centro del ciclismo mondiale e non solo per le prove su pista. In quel 1956 il giovanissimo Jacques Anquetil vi aveva battuto lo storico record dell'ora di Coppi ma pochi mesi dopo sulla stessa pista un altro giovanissimo, l'ancora dilettante Ercole Baldini, glielo aveva strappato. Sempre al Vigorelli un giovane di grandi promesse, Diego Ronchini, aveva vinto, appena una settimana prima del Lombardia, il G.P. Pirelli, una classica per dilettanti. Ronchini era immediatamente passato professionista nelle file della Bianchi.



Fred De Bruyne al Tour 1956

Ma torniamo alla corsa.

Sulle prime rampe del Ghisallo attaccano Monti, Bouvet e De Bruyne della francese Mercier-BP, Jef Plankaert belga della Elve-Peugeot a cui si accoda prima e rilancia poi il giovane Ronchini. *“Il ragazzo – scrive Camoriano – fresco come la primavera correva a tagliare il traguardo rosso [GPM] della corsa. E dietro il ragazzo in maglia bianca e celeste, veniva Coppi che aveva lasciato nel fango Bobet, De Bruyne e gli altri ... Un urlo, l’urlo della folla, rompeva il silenzio dei molti. Passava Coppi! Svaniva nella nebbia tanto presto che la gente lo credeva un’ombra”.*

Questi i passaggi sulla vetta del Ghisallo:

1 Ronchini,

2 Coppi a 5” (venti metri), **3** Bobet, che corre per la società che porta il suo nome, e **4** Couvreur, francese della Elvè-Peugeot, a 30”, **5** Fornara, della Arbos, e **6** De Bruyne a 35”.

Magni insegue a circa 1 minuto insieme ad altri fra cui Bouvet, Darrigade della Bianchi, Van Looy della Faema e Carlesi della Nivea-Fuchs (che poi si ritirerà).

Coppi e Ronchini si gettano nella discesa inseguiti da Couvreur, Bobet, Fornara e De Bruyne.

A Lasningo, Magni, *“discesista temerario”* come scrive “Il Tirreno”, raggiunge il gruppetto dei primi inseguitori.

Ad Asso (km 188, meno 50 dal traguardo), Coppi e Ronchini hanno 40” di vantaggio su Magni e gli altri. Seguono altri gruppetti.

Quando al Vigorelli Proserpio annuncia i passaggi sul Ghisallo la folla esulta. *“Magni – scrive Il Tirreno – è l’anima dell’inseguimento del primo gruppetto. Il monzese spinge alla disperata non badando ai cambi, la sua rivalità con Coppi lo spinge a dare ogni più riposta stilla di energia pur di riprendere l’avversario.”*



www.delcampe.net

bernadet

Albert Bouvet aveva vinto la Paris-Tours appena una settimana prima del Lombardia

Coppi e Ronchini però non mollano e *“affievolitosi il furore di Magni”* riguadagnano qualche secondo: a Canzo (km 192) hanno 45” sugli immediati inseguitori.

“In testa al corteo della gara c’è una macchina munita di altoparlante ... l’annuncio che Coppi è in testa suscita scene deliranti nella folla”. (La Stampa).

Dopo Erba (km 196) Ronchini inizia a saltare qualche cambio; accusa, scrive La Stampa, il riacutizzarsi di un vecchio dolore al ginocchio.

“Ma ecco Darrigade sopraggiungere [sui primi inseguitori] – scrive “Il Tirreno” – il suo arrivo inietta fiducia a Bobet e compagni”.



*André Darrigade in maglia gialla al Tour
1956*

Comunque Coppi si batte come un leone: a Seregno (km 224, meno 24 al traguardo) la coppia di testa mantiene 40” di vantaggio. Il campionissimo fende lo stretto corridoi lasciato dalla folla con Ronchini sempre più in difficoltà.

Gli inseguitori braccano i due, facilitati anche dalle scie delle automobili al seguito della corsa.

Il ricongiungimento, scrive La Stampa, avviene a Bresso, ad undici chilometri dal Vigorelli.

Il ricongiungimento provoca un rallentamento, (*“nessuno vuole più tirare”*)

scrive Il Tirreno), che favorisce il rientro sui primi di altri inseguitori.

Si forma un gruppo di 18 corridori che si apprestano a giocarsi la vittoria sulla pista del Vigorelli.

LA VOLATA E LE LACRIME

Seguiamo la volata nella suggestiva descrizione di Attilio Camoriano.

“All’ingresso della <pista magica> era De Cock che tirava la fila con l’intenzione di aprire la strada a Van Looy. Ma ecco Magni che aveva capito il gioco e si riportava a ridosso di De Cock. E Coppi affiancava Magni.

All’uscita della curva che porta al rettilineo d’arrivo Coppi e Magni erano gomito a gomito. Van Looy alla corda era tagliato fuori.

Coppi e Magni irrompevano sul traguardo, erano scatenati, lottavano a denti stretti, alla disperata e, piano piano, Magni perdeva terreno.

Già si gridava <Coppi ha vinto!>. Il fatto era meraviglioso. Ma ...

Dall’esterno s’era fatto largo Darrigade. Era in ritardo di una lunghezza su Coppi e Magni all’ingresso del rettilineo d’arrivo. Ora Darrigade esplodeva, il suo <rush> finale era furioso, potente, agile. Darrigade si portava alla ruota di Coppi; poi di scatto si alzava all’esterno, si affiancava a Coppi e ad un paio di lunghezze dal nastro lo superava. Il vantaggio di Darrigade su Coppi era di una mezza ruota scarsa.



US Vicarello 1919

ottobre 2023

Aveva vinto Darrigade e Coppi piangeva, piangeva. Invano la folla lo chiamava: Coppi scappava dalla pista. Coppi andava a sfogare su spalle amiche la sua rabbia, la sua delusione, la sua tristezza ...”.

Il pubblico del Vigorelli rimane annichilito dal risultato della volata.

Coppi pedala alla corda e raggiunge il recinto interno al Velodromo (la “zeriba”) dove scoppia in un pianto diretto, immortalato dai fotografi.

Scrivono Bertoli:
“Quando Fausto imbocca il sottopassaggio per andare negli spogliatoi il pubblico gli dedica una ovazione pari a quelle dedicate in occasione delle più grandi imprese.”



Questo l'ordine d'arrivo			
1	 André Darrigade (FRA)	Bianchi	6h14'20"
2	 Fausto Coppi (ITA)	Carpano - Coppi	s.t.
3	 Fiorenzo Magni (ITA)	Nivea - Fuchs	s.t.
4	 Giorgio Albani (ITA)	Legnano	s.t.
5	 Bruno Monti (ITA)	Atala	s.t.
6	 Roger De Cock (BEL)	Faema	s.t.
7	 Louison Bobet (FRA)	Bobet - BP - Hutchinson	s.t.
8	 Diego Ronchini (ITA)	Bianchi	s.t.
9	 Alfred De Bruyne (BEL)	Mercier - Hutchinson - BP	s.t.
10	 Aimé Van Avermaet (BEL)		s.t.
11	 Jean Forestier (FRA)	Follis - Dunlop	s.t.
12	 Hilaire Couvreur (BEL)	Elve - Peugeot	s.t.
13	 Cleto Maule (ITA)	Torpado	s.t.
14	 André Vlayen (BEL)	Elve - Peugeot	s.t.
15	 Emiel Van Cauter (BEL)	Eldorado - Elve	s.t.
16	 Pasquale Fornara (ITA)	Arbos	s.t.
17	 Pierre Polo (ITA)	Bottecchia	s.t.
18	 Albert Bouvet (FRA)	Mercier - Hutchinson - BP	1'09"
Seguono altri staccati di oltre 4 minuti.			

Bouvet, che faceva parte del gruppo dei 18, aveva forato poco prima dell'ingresso al Vigorelli.

IL COMMENTO DI COPPI

Queste le parole di Coppi (*“che ha ancora gli occhi rossi e non solo per il fango”*), raccolte da Vittorio Variale un’ora dopo la fine della corsa e pubblicate da “La Stampa” del 22 ottobre: *“Non pensavo di poter competere in volata con tanti velocisti altrimenti non sarei entrato in pista in quella posizione ...Anche sul Ghisallo avrei potuto far meglio, mi creda, ma temevo di non reggere allo sforzo. Soltanto alla fine della salita e in pianura ho spinto a mio agio, con sicurezza ... Non ho visto arrivare Darrigade sulla mia destra se me ne fossi accorto mi sarebbe bastato allargare i gomiti e lui non sarebbe passato. E’ nelle regole degli arrivi in pista ... Mi è enormemente dispiaciuto di aver perso perché in quel mezzo minuto che è durata la volata mi è sembrato di avere la volata in pugno ... Lei mi capisce, che significato avrebbe avuto per me, oggi, alla mia età la vittoria.”*



IL RETROSCENA: IL GESTACCIO DELLA DAMA BIANCA

Camoriano, Variale, l'anonimo cronista de "Il Tirreno" ma anche Coppi non potevano sapere quello che era accaduto in corsa. Il famoso gesto della "Dama bianca", al secolo Giulia Occhini, che fece imbestialire Fiorenzo Magni.

"La Dama Bianca – scrive Gregori – avanza da dietro in automobile. Raggiunto il gruppo degli inseguitori vede Magni, lo apostrofa e, imitando Alberto Sordi [nella famosa scena del film "I vitelloni" di Federico Fellini] lo insulta con quello che i francesi chiamano <le bras d'honneur>, il gesto dell'ombrello."

Ecco come Magni racconta l'episodio a Gianni Bulbarelli: *"Vivacchiavo sulle ruote e anche gli altri non ci davano dentro. D'improvviso una macchina mi sfiora. Era un'auto decappottabile. In piedi, quella signora che inveiva contro di me e faceva il gesto delle corna e quell'altro italianissimo che non ha bisogno di interpretazione ... la mano destra nel mezzo al braccio sinistro che si piega. Mi sono imbufalito. Mi sono detto <io lo rincorro fino a Novi Ligure>. Ho pedalato alla morte, ho tirato allo spasimo. Gli altri mi sono venuti dietro. Ma la rincorsa l'ho guidata io, spinto dalla rabbia."*

Falsa invece la storia narrata da alcuni di un Ronchini che avrebbe smesso di collaborare con Coppi per un ordine del Direttore tecnico della Bianchi, Giuseppe De Grandi, che avrebbe voluto favorire il rientro di Darrigade. In realtà Ronchini anni dopo confermò di avere male ad un ginocchio: *"Mi sarei messo a piangere, ero in fuga col mio idolo e non potevo collaborare"*.



Giulia Occhini e Fausto Coppi

EPILOGO

Il 4 novembre si corre il Trofeo Baracchi, 108 chilometri, cronometro a coppie. Coppi cerca il riscatto. Corre con Filippi. Durante il percorso battagliano con la coppia Albani-Piazza e alla fine li precedono di 4" e 3/5. Pensano di aver vinto e invece la coppia Darrigade-Graf, terzi a 24 km dal traguardo, con un gran finale li beffano vincendo con 30" di vantaggio. Per la cronaca il Trofeo Baracchi partiva da Bergamo e arrivava a Milano, ancora al Vigorelli! Coppi non si ripeterà più sui livelli del Lombardia '56. Nel 1957 vincerà, alla fine della stagione, il Trofeo Baracchi in coppia con Ercole Baldini. Continuerà a correre anche nel 1958 e nel 1959, sopravvivendo a se stesso, fino alla tragica morte avvenuta il 2 gennaio 1960.

Andrè Darrigade proseguì la sua bella carriera culminata nella vittoria ai campionati del mondo 1959.

Diego Ronchini non mantenne le promesse: le sue "perle" furono il Lombardia 1957 e il campionato d'Italia 1959. Sarà un ottimo corridore ma non un campione come alcuni avevano sperato.

Maurizio Zicanu

FONTI:

Claudio Gregori, *Coppi contro Bartali*, Diarkos, 2020;

Auro Bulbarelli, *Magni, il terzo Uomo*, RAI libri, 2012;

Gianni Bertoli, *Melodramma al Vigorelli*,

<http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2013/03/melodramma-al-vigo-un-vecchio-airone-una-dama-insolente-il-leone-ferito-e-la-beffa-di-darrigade/>

Lombardia la corsa che Coppi Amava

<http://www.museociclismo.it/content/articoli/11453-Giro-di-Lombardia%2C-la-corsa-che-Coppi-amava/index.html>

Giro di Lombardia

https://it.wikipedia.org/wiki/Giro_di_Lombardia_1956

"L'Unità", "La Stampa", "Il Tirreno" del 20, 21, 22 e 23 ottobre 1956



US Vicarello 1919

www.usv1919.it

ottobre 2023